

(1) — Questa fu pubblicata dal Bottari fra *le lettere pittoriche* al T. V alla pag. 222, e per quanto si rileva da altre scritture del Giovio deve essere stata scritta sul finir del gennajo od ai primi di febbrajo del 1540.

(2) — Forse il marchese Cagnino Gonzaga marito ad una nipote del Cardinale Salviati, la quale fu ritratta in dipinto da Francesco Salviati sotto forme di Nostra Donna.

(3) — Francesco Rossi detto Cecchino dei Salviati ebbe fama di valente pittore. Molto egli lavorò in Roma, in Venezia ed a Parigi, e morì all'anno 1563. Il Bottari avendo letto in altra lettera scritta al 24 di febbrajo del 1540 dal Giovio all' Aretino, « Scrisi da Mantova circa alla reintegrazione della grazia del « Sig. Duca di Mantova, del qual effetto ne vidi una vostra al Signor Marchese. Dipoi scrisi da Milano » circa al condurre al servizio del Sig. Marchese l'eccelesse Francesco Salviati » osservò che; *il Vasari non parlò di questo trattato del marchese di Mantova con Francesco Salviati.* Noi però crediamo che non fosse stato il Gonzaga (qui infatti nominato duca e non marchese) il quale avesse iniziate pratiche per lavori da farsi con il Salviati, ma qualch'altro signore che abitava in Milano. Infatti nella stessa lettera si legge: *Primo, esso maestro Francesco avrà le spese col suo giovine in casa di M. Raduoldo alla Ambrosiana;* e forse, come pensiamo, il Giovio intese di parlare del Marchese del Vasto collegando i fatti narrati dalle storie con quanto è detto nella lettera stessa, cioè che *lo stato di Milano si darà a Orliens e lo signore Marchese del Vasto allora governatore di Milano, anderà ad altre bande.*

— N.º 166. —

**Contratto stipulato al 14 di marzo del 1540 da Giulio Pippi coi rettori della fabbrica della Steccata in Parma. (1)**

† Yhs̄ adì 14 de marzo 1540.

Noto sia ad ogni persona che legierà la presente come mi Julio romano habitante in Mantova prometto de osservare et mantenere un accordo de certi patti fatti con M. Johan Francesco Testa (2), quale M. Jo Francesco è venuto in Mantova a posta mandato da la vener. congreg. de la Steccata de Parma a nome et esequitore de li magnif. Sig. Offitiali cioe il S. M. Cesare Bergonzo priore, M. Ottaviano Garemerto, et M. Lodovico Chinzano, quali son stati eletti da ditta compagnia per tale impresa acciò la pictura de la fabrica de ditta Steccata si finisca, che io Julio sia obbligato fare un desegno colorito con aquarelle in carta de la instoria de la Incoronazione de la glorioss. Vergine Maria ben ornato et ricchissimo de angeli et altri santi acciò ditto desegno sia ben pieno a laudo de persone de bon giuditio, et che etiam io Julio sia tenuto refare ditto desegno in un cartone tanto grande quanto farà bisogno per metterlo a opera per un altro de pentore a beneplacito de li soprascritti signori. Del che io non sia obbligato ad alcuna cosa, ma che de ditto cartone sia obbligato finire sol tre principali figure Yhu Xpo e la sua Santiss. Madre et lo increato et omnipotente Dio. Qual opera prometto farle per tutto il mese di dicembre 1540. Con patto che ditta vener. compagnia sia obbligata darmi per mia mercede et integro pagamento scudi cento d'oro in oro, de qual numero confesso haverne receputo venticinque scudi simili da M. Jo. Francesco Testa a nome de ditta compagnia mandati per ditti S. gentilhomini; et il resto ditta compagnia si obbliga darmeli o mandarmeli secondo vederanno il lavoro fatto: qual resto serranno scudi settantacinque. Et in fede della verità io Julio ditto ne ho fatta la presente scritta et sottoscritta de mia propria mano con li testimonii qui sottoscritti nel dì, mese, et anno soprascritto.

Io Julio Romano

Io Batt. da Covo fui presente ut supra.

Io Fermo da Caravaggio fui presente ut supra.

## ANNOTAZIONI

(1) — Appoggiati a quanto scrisse l'Affò abbiamo accennato nell'*Istoria* di Giulio a pag. 65 che questi ebbe dai Parmigiani l'incarico di eseguire alcuni lavori. Posteriormente il benemerito signor Gualandi col mandar fuori stampata al 1845 *una nuova raccolta di lettere* artistiche non solo ci offerse la prova di quanto era stato da noi asserito, ma ancora la indicazione delle opere state allora commesse al Pippi. Dei documenti pubblicati dal Gualandi uno è questo da noi riferito (Bologna. Vol. II p. 3 e segu.); gli altri sono 1°. Una lettera scritta al 15 di marzo del 1540 con cui Giulio accompagna ai Rettori della fabbrica la scrittura testè riferita. 2°. Altra lettera del 4 aprile per la quale Francesco Mazzola si lagna con Giulio dell'aver assunta un'impresa che a lui prima era stata affidata. 3°. Altre due lettere scritte da Giulio all'11 ed al 26 di maggio, con una delle quali rifiuta continuare il lavoro, se il Mazzola *non si dichiara contento ch'io faccia tale impresa*, coll'altra promette di porsi all'opera e di farla finita al più presto. Dalle illustrazioni del Prof. Amadio Ronchini ci vien fatto conoscere che i presidi della fabbrica in Parma al 1540 avevano incaricato Giulio a dare il disegno dei dipinti con cui volevano ornare la volta della chiesa della *Steccata*, perchè il Mazzola, a cui era stato commesso quel lavoro fino dal 1531, non vi si era ancora prestato. Ma il Pippi impedito da infermità e dal dover attendere ad altri lavori in occasione dei magnifici funerali che in Mantova si fecero (essendo morto in quell'anno il Duca Federico) non potè fare compiuto il cartone promesso, onde questo venne terminato da Michelangelo Anselmi, il quale *ben conosceva il concetto di Giulio*.

La invenzione del Pippi fu poi dipinta dal medesimo Anselmi, il quale all'anno 1547 attendeva ancora a compierne l'esecuzione quando per volontà dei committenti dovette variare molte cose già fatte ed introdurvi *non poche riforme*.

(2) — Gian Francesco Testa si trova nominato *valorosissimo architetto*, e dal Campori detto anche *intersiatore* recando a prova di ciò il contratto fatto da lui coi monaci di San Pietro in Modena, col quale assumeva l'esecuzione degli stalli del coro nella loro chiesa *con sedici quadri per ogni lato di sopra*; opera che fece compiuta al 1543.

— N. 167. —

**Cessione di possesso di una casa fatta all'11 di gennajo del 1541 dallo Spedale di Mantova ad Annunziata Obicelli. (1) (Inedita)**

In Christi nomine, amen. An 1541, indict. XIV die martis II mens. jannuary, tempore ecc.

Ibi magnif. leg. doct. D. Bernardus Nuvolonus honor. rector hospitalis sequens formam investiturae alias factae Comino de Columbibus de petia terrae aquisita ab infras. investita, receptis sold. 20 loco unius paris caponum pro honorantia cum carta papirea quam tenebat in suis manibus investivit D. Annunziata fil. q. Dominici de Obicellis uxorem Magistri Ruberti pictoris (2) habit. Mantuae recipiens pro se et haeredibus medietatem pro diviso petiae terrae casamentivae cum una domo sopra cuppata et solerata cum duobus apothecis, revolto et puteo sita in cont. monticel. alborum Mantuae penes ecc.

Ego Christophorius Stanghellini civis notarius publicus ecc.

## ANNOTAZIONI

(1) — Trascritto dal *Tertio registro instrumentorum hospitalis magni Mantuae* al foglio 215.

(2) — Questo è Roberto Sacchi pittore stato ricordato al § 3. del cap. 1. del libro 2 nel primo volume. Dai medesimi registri dello spedale apparisce che all'11 di gennajo del 1541 la stessa *D. Annunziata uxor mag. pictoris Ruberti, cum assensu et parabula dicti sui viri tradidit Hospitali Mantuae petiam terrae arativam sitam in territorio S. Mariae del boscho*.